



Anno III - numero 31 euro 0,50

www.giornalistieuropei.com - mail: giornalistieuropei@legalmail.it



Iscrizione al Tribunale di Roma: n° 224 cartaceo, n° 225 web del 7/12/2016
Sped. in A.P. art. 1 c. 1 L. 46/04, DCB Roma

Direttore Editoriale: Gino Falleri - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collab. da Bruxelles:** Andrea Maresi
Collab. da Strasburgo: Eurocomunicazione - **Collab. da Londra:** Barry Michael Jones - **Collab. da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collab. da Dublino:** Aldo Ciummo - **Impaginazione grafica:** Stefano Di Giuseppe
Editore: Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

Confronto-Scontro con l'Europa

Il governo giallo-verde alle prese con la legge di stabilità

Siamo a settembre e per il governo gialloverde si avvicina la prova della verità. Passata l'euforia post-elettorale e della conquista di Palazzo Chigi, M5S e Lega sono chiamati a mettere mano alla legge di stabilità, ovvero alla manovra di bilancio per il prossimo anno. E con questo provvedimento devono anche iniziare a dare attuazione alle loro promesse, in particolare il reddito

di cittadinanza (Beppe Grillo non si stanca di ribadire che è un punto fondamentale per i cinquestelle) e la "flat tax", molto cara alla Lega. Per dare il via ad entrambi servono molti soldi, da trovare nelle pieghe del bilancio senza aggravare gli oneri fiscali. Ma nel contempo tocca anche trovare risorse per compiere, dopo un'ampia...

Giuseppe Leone **Art. a pag 3**



DL DIGNITÀ **Art. a pag 4**

OK AL PRIMO PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO GIALLOVERDE



Disco verde del Parlamento, proprio alla vigilia della pausa estiva, del primo provvedimento del governo gialloverde. Dopo la Camera anche il Senato ha infatti approvato il cosiddetto decreto dignità, un insieme di misure fortemente volute dal ministro...

Roberto Falleri

Vaticano **Art. a pag 8/9**

DIPLOMATICI CON IL VANGELO

STORIA DEI SEGRETARI DI STATO VATICANO



Nello Stato più piccolo del mondo la diplomazia non è basata su scelte politiche, ma sul Vangelo da cui trae tutta la sua "freschezza", afferma don Pino Esposito, storico e canonista, studioso della diplomazia vaticana, autore del

volume "Segretari di Stato - Diplomatici con il Vangelo". Il libro, di quasi 700 pagine, si presenta con una veste editoriale molto elegante e pone in copertina le foto dei 56 Segretari di Stato Vaticano...

Manuela Biancospino

Politica **Art. a pag 2**

Siamo il fanalino di coda oppure stiamo risalendo?

Gino Bartali, il grande "Ginettaccio", che nel 1948, staccando sulle rampe dell'Isoard il francese Jean Robic, detto testa di vetro, e l'astro nascente Louison Bobet, ha evitato la guerra civile per l'attentato a Palmiro Togliatti, era solito dire "l'è tutto sbagliato..."

Gino Falleri



Eurispes **Art. a pag 7**



VIGILI DEL FUOCO, PRIMI MA "ULTIMI"

Sotto organico, mal pagati e senza le necessarie tutele sanitarie

Legge 150/2000 **Art. a pag 6**

Una legge dalle molte ombre

Trent'anni per una legge auspicata in quasi tutti i congressi della Fnsi e che ha avuto il suo impulso propulsivo a Salerno, ottobre 1970, ma ha deluso, una volta approvata dal Parlamento, le aspettative della vigilia...

(g.f.)





Siamo il fanalino di coda o stiamo risalendo?

Gino Bartali, il grande "Ginettaccio", che nel 1948, staccando sulle rampe dell'Isoard il francese Jean Robic, detto testa di vetro, e l'astro nascente Louison Bobet, ha evitato la guerra civile per l'attentato a Palmiro Togliatti, era solito dire "l'è tutto sbagliato l'è tutto da rifare". Affermazione quanto mai calzante in questi giorni in cui stanno emergendo, grazie ai giornalisti d'inchiesta, tutte le inadempienze, le magagne, le omissioni, il lassismo e i silenzi dello Stato italiano guidato negli ultimi anni da d'Alema, Berlusconi, Prodi, Monti, Letta, Renzi e Gentiloni. Lo spunto, il crollo del ponte Morandi a Genova, costruito negli anni Cinquanta quando il traffico stradale non era ai livelli attuali. Un fatto del genere, accaduto alla vigilia di Ferragosto con le sue vittime, non poteva non spingere i politici, soprattutto quelli dell'opposizione, a formulare le loro critiche nei confronti dell'attuale governo, nelle trasmissioni televisive di approfondimento della Rai e de La7, governo come se fosse responsabile di tutto, compresa l'alienazione del patrimonio pubblico. Pure una giornaliera assenza dalla plancia di comando è motivo di censura, senza tenere nella dovuta considerazione che la sinistra ha le sue colpe. Il ponte Morandi ha pure richiamato l'attenzione della stampa estera con ampi servizi. Una ghiotta occasione per mettere a nudo le non poche deficienze italiane, a cominciare dalla lentezza della giustizia civile. Uno dei motivi per cui gli stranieri si guardano bene di investire. Internazionale, il settimanale diretto da Giovanni De Mauro, ha pubblicato nel numero 1270 un articolo a firma di David Broder della "London school of economics" dall'emblematico titolo: L'Italia non regge. Una analisi impietosa. Il crollo

è stato definito "l'ultimo disastro provocato dalle pessime condizioni delle infrastrutture. Lo stato ha investito solo in opere pubbliche costose e inefficienti che hanno alimentato la corruzione e la sfiducia dei cittadini". I ponti comunque non crollano solo nel nostro Paese. La Francia di Macron, il presidente si presenta come l'uropeista per eccellenza, è preoccupata per lo stato di conservazione dei suoi e delle strade mentre in Germania i controlli vengono effettuati a fondo ogni sei anni. Per evitare di addossare colpe non dovute si possono ricordare i più gravi crolli di infrastrutture degli ultimi trent'anni: fiume Shoharie, dell'hotel Hayatt Regency di Kansas City ed ancora il ponte autostradale sul fiume Mississippi. L'improvvisa caduta del viadotto di Genova ha fatto emergere che, nonostante la pressione fiscale quanto mai alta, quella reale è al 48,3 per cento come ha riferito la Cigia di Mestre, l'Italia è una nazione con una bassa crescita rispetto agli altri paesi dell'Unione e per giunta declassata da Moody's, con una preoccupante disoccupazione giovanile e una burocrazia che finora non è stata altro che una palla al piede. Per rimetterla in sesto ci vorranno anni di lavoro e non poche risorse. Nella vita quotidiana le situazioni negative o positive non mancano. L'attuale titolare del Viminale non è a favore di una immigrazione non controllata, sorretto da una buona parte d'italiani, e tanto meno della politica migratoria europea. Bruxelles non ha ancora affrontato il problema nei giusti termini, ancorata come è al trattato di Dublino. A farne le spese è l'Italia (vengono letti i documenti che si approvano?), che ha il dovere di accogliere ed ospitare. In prospettiva potrebbe diventare una grande area di parcheggio, o il nuovo paese

di residenza, con tutti i problemi connessi. I recenti meeting di Bruxelles, che dovevano stabilire una linea operativa sulla collocazione dei migranti, sono stati un fallimento. Tanto che si potrebbe riesumare una affermazione di Otto Bismarck sul Paese Italia. Veniva considerato "la quinta ruota del carro". Le istituzioni europee pensano all'ora legale. A riportare all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dell'immigrazione, e di conseguenza degli sbarchi, sono stati gli eritrei recuperati in mare, e non in acque nazionali, dalla nave Diciotti della Marina Militare. Ha attraccato a Catania senza l'ordine di far sbarcare. Tale decisione ha creato un putiferio con l'intervento delle associazioni pro immigrati e della magistratura inquirente di Agrigento, che ha contestato al ministro Salvini una serie di reati ed inviato gli atti al tribunale dei ministri di Palermo. L'iniziativa del PM di Agrigento è sembrata una ingerenza sull'azione di governo (Carlo Nordio: "Sulla politica migratoria non decidono le procure". Il Messaggero 27 agosto 2018), tanto che M5S e Lega hanno adombrato la messa in cantiere di una riforma della Giustizia. Punti di riferimento i modelli di Francia e Germania. È la politica del M5S a non convincere a cominciare dal decreto Dignità, che ha messo in agitazione gli industriali del nord. E' deficitaria su tasse e lavoro. Poi ci sono le cosiddette pensioni d'oro, la legge Fornero e il reddito di cittadinanza, che farebbero saltare tutto il sistema. Provvedimenti contro il ceto medio. Lo si vuole impoverire ancora di più subissato, suo malgrado, dalle tasse locali. Prelievi forzosi a favore di chi nella vita non ha contribuito a fornire risorse all'erario. Quanto accennato costerà diversi miliardi di euro che lo stato non ha nelle sue casse. Il Pil l'anno prossimo non andrà oltre l'1 per cento. C'è comunque dell'altro a dimostrare l'insufficienza governativa. Certe affermazioni sullo sfioramento del 3 per cento irrigidiscono le istituzioni europee, mettono in allarme i mercati, lo spread, e i possibili investitori. Il banco di prova è la finanziaria del 2019. E bene fa il ministro Tria a cercare di rassicurare i partner europei e asiatici, nonché a chiudere i cordoni della borsa. Per invogliare ad investire è andato persino in Cina. La spada di Damocle è il possibile intervento della Triade poiché Bruxelles vuole vedere il bilancio dell'anno prossimo. Per ora l'Italia è sotto osservazione. Per uscire dalla crisi necessita una politica che faccia crescere i consumi, senza il ventilato aumento dell'Iva. Dare slancio all'economia per dimostrare di non essere il fanalino di coda assieme alla Grecia.



CONFRONTO-SCONTRO CON L'EUROPA

Il governo giallo-verde alle prese con la legge di stabilità

Siamo a settembre e per il governo gialloverde si avvicina la prova della verità. Passata l'euforia post-elettorale e della conquista di Palazzo Chigi, M5S e Lega sono chiamati a mettere mano alla legge di stabilità, ovvero alla manovra di bilancio per il prossimo anno. E con questo provvedimento devono anche iniziare a dare attuazione alle loro promesse, in particolare il reddito di cittadinanza (Beppe Grillo non si stanca di ribadire che è un punto fondamentale per i cinquestelle) e la "flat tax", molto cara alla Lega. Per dare il via ad entrambi servono molti soldi, da trovare nelle pieghe del bilancio senza aggravare gli oneri fiscali. Ma nel contempo tocca anche trovare risorse per compiere, dopo un'ampia ricognizione sulle infrastrutture del nostro Paese, le necessarie opere di manutenzione per evitare ulteriori tragedie come quella di Genova. Senza un accordo con i vertici della Ue, che consenta un'altra volta all'Italia di non rispettare i paletti posti dall'Unione in tema di conti pubblici, sarà difficile rispet-



■ Nella foto, Roberto Fico presidente della Camera dei deputati

tare gli impegni presi con i rispettivi elettori. C'è poi da tenere conto dei giudizi delle agenzie di rating e dell'andamento dei mercati finanziari (se ci fossero ondate speculative verso il nostro Paese aumenterebbe il costo degli interessi da pagare sull'emissione dei nostri titoli di Stato). Occorre dunque tenere gli occhi puntati sull'andamento dello spread, in particolare nei confronti dei bund tedeschi. Da queste considera-

zioni scaturisce la necessità di un confronto con l'Europa, serrato quanto si vuole ma pur sempre teso a trovare un accordo. Ma dal confronto si passa allo scontro sulla delicata tematica del controllo dell'immigrazione clandestina. La linea dura assunta da Matteo Salvini, ministro dell'Interno, in materia di respingimenti, con la chiusura dei porti italiani alle navi delle Ong che raccolgono gli immigrati che partono dalla

Libia ed il braccio di ferro in corso soprattutto con Malta e Francia, non trovano molti consensi a Bruxelles e Strasburgo. L'Italia vuole rivedere gli accordi a suo tempo sottoscritti sull'immigrazione perché il nostro Paese, con la chiusura ed i maggiori controlli delle frontiere francese, svizzera ed austriaca, corre il rischio di diventare - questo sostengono soprattutto i leghisti - un grande campo profughi con tutte le conseguenze che questo comporterebbe in materia di assistenza e di criminalità. Oltre allo scontro con la Ue, la politica di Salvini non piace ad ampi settori del movimento grillino, in particolare a quei pentastellati che si riconoscono nelle posizioni di Roberto Fico, presidente della Camera. Ciò potrebbe portare a frizioni tra gli alleati di governo (ma più di alleati dovremmo parlare di "sottoscrittori" di un contratto di governo), che potrebbero comportare problemi alla coabitazione nello stesso esecutivo. Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni.



DECRETO LEGGE DIGNITÀ: OK AL PRIMO PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO GIALLOVERDE

Disco verde del Parlamento, proprio alla vigilia della pausa estiva, del primo provvedimento del governo gialloverde. Dopo la Camera anche il Senato ha infatti approvato il cosiddetto decreto dignità, un insieme di misure fortemente volute dal ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio. L'intervento legislativo, in seconda lettura, si è arricchito di nuove norme ma il punto centrale del DL resta sempre il lavoro. Restano, tuttavia, soprattutto nel mondo industriale e sindacale forti preoccupazioni per gli obiettivi dichiarati (come la fine del precariato) e la sostanza della legge. Indubbiamente alcuni miglioramenti sono stati apportati ma le problematiche di base restano intatte e sarà interessante constatarne gli effetti a partire dall'autunno. Il rischio è il livello di forte incertezza che il decreto stesso causa nel sistema del lavoro. Per esempio, nei prossimi mesi, coesisteranno differenti regimi per i contratti a termine. Se ne possono contare addirittura 4: il primo era quello in vigore fino al 13 luglio (decreto Poletti), il secondo va dal 14 luglio alla conversione in legge del decreto (7 agosto), il terzo dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta della legge di conversione al 31 ottobre (norma transitoria), il quarto dal 1° novembre (entrata a regime della nuova disciplina). Un vero e proprio rompicapo per i consulenti del lavoro, che dovranno giostrarsi tra le diverse versioni, ma anche e soprattutto per le imprese. In ogni modo è indubbio che siano stati apportati diversi miglioramenti al testo originale. In materia di lavoro somministrato sono stati eliminati e attenuati alcuni limiti e vincoli che ne condiziona-



vano l'utilizzo. Inoltre, è stato prorogato l'incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani fino a 35 anni, varato dal governo Gentiloni, anche se forse in maniera non sufficiente per avere un effetto forte sulla crescita delle assunzioni stabili. Restano invece immutate le causali per il rinnovo dei contratti a termine dopo i primi 12 mesi. E in questo caso le imprese, piuttosto che infilarsi nel labirinto delle interpretazioni giuridiche e dei ricorsi legato alle causali, con ogni probabilità risolveranno il problema semplicemente cambiando il lavoratore ogni anno. Infine, c'è la questione dei voucher, reintrodotti per turismo e agricoltura, che ha suscitato la protesta dei sindacati che si sono lamentati con il governo di non averli nemmeno incontrati. Sicuramente l'ese-

cutivo ha dossier più importanti da esaminare come il crollo del ponte Morandi, il terremoto, l'Ilva, l'Alitalia, la Tav e la Tap. Ma prima o poi le decisioni richiedono una diretta assunzione di responsabilità. La manovra di bilancio è alle porte, in un contesto economico che torna a mostrare i primi segnali negativi in termini di occupazione e crescita del Pil. Servono oltre 20 miliardi di euro per le spese indifferibili (sterilizzazione dell'Iva, missioni militari, ecc.). E bisognerà trovare almeno un altro po' di risorse per "avviare" quelle misure (reddito di cittadinanza, flat tax, revisione della Fornero) che Lega e 5Stelle avevano promesso in campagna elettorale.



FERROVIE: BATTISTI (AD FS), UN SOGNO REALIZZABILE, L'ALTA VELOCITÀ ANCHE SUI TRENI REGIONALI

Un "Ferroviere", da 20 anni in azienda, alla guida di una delle più grandi imprese pubbliche del Paese, il gruppo FS italiane. Nato a Fiuggi, orgogliosamente legato alla sua terra, Gianfranco Battisti ha lanciato, e per nove anni diretto, i servizi ad Alta velocità di Trenitalia prima di diventare amministratore delegato di FS Sistemi Urbani. Dal 2016 è anche presidente nazionale di Federturismo. Affabile e misurato, ha affrontato da subito la nuova sfida con entusiasmo e rigore, forte di una prolungata e profonda conoscenza della macchina aziendale e di un'attitudine a confrontarsi costantemente con i ferrovieri. "Freccia" il periodico delle FS, ha parlato direttamente con il nuovo AD sulle nuove e importanti prospettive del gruppo.

La sua nomina, insieme a quella del presidente Castelli, rappresenta un esempio di valorizzazione delle risorse interne.

"Sì, è proprio così. Questa è una grande azienda, ricca di elevatissime professionalità, con eccellenti ingegneri e manager, macchinisti e capistreno, tecnici e manutentori, capistazione e gestori della circolazione. Una grande famiglia in cui tutti sono fondamentali: donne e uomini animati da un forte senso di appartenenza che non si è smarrito neppure con il massiccio turnover degli ultimi anni. Ecco, l'azionista ha scelto di dare fiducia a queste persone affidando la guida dell'azienda a due ferrovieri. Non possiamo che esserne orgogliosi e assicurare tutto il nostro impegno per realizzare gli obiettivi che ci sono stati assegnati".

L'azionista, ricordiamolo, è il Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze), con il Mit (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) che lo supporta nell'esercizio dei suoi poteri e riveste lo strategico ruolo di vigilante. Quali sono gli obiettivi prioritari?

"Innanzitutto concentrarci sul nostro core business: i passeggeri in treno e, prima di tutto, i nostri clienti pendolari.

Lavorando, in particolare, sulla sicurezza, qualità ed efficienza del trasporto ferroviario regionale e locale. Ossia di quel servizio di mobilità che incide fortemente sulla qualità di vita di milioni di persone che si muovono ogni giorno per lavoro, studio, necessità familiari e, sempre di più, anche per turismo. Sono 451 milioni su un totale di 520 milioni di passeggeri in viaggio, ogni anno, sui nostri treni, l'86% di tutti i nostri clienti. Poi, dobbiamo operare affinché, su tutte le linee ferroviarie locali, si raggiungano gli standard di sicurezza che vanta oggi la rete gestita da Rfi, al vertice in Europa su questo fronte. Ciò garantirà anche una piena interoperabilità ferroviaria nazionale, integrando le linee locali alla nostra rete".

Lei vanta grande esperienza nel settore dell'Alta velocità, ha lanciato tra l'altro i servizi del Frecciarossa. È stata una sfida vinta, cosa le ha insegnato?

"È stata un'esperienza entusiasmante e una sfida straordinaria, vinta grazie al contributo di tutti i ferrovieri. L'elemento vincente è stato l'aver messo al centro il cliente con le sue esigenze e aver costruito un prodotto che rispondesse alle sue aspettative. Possiamo e

dobbiamo farlo anche nel trasporto regionale, focalizzandoci su soluzioni innovative, in accordo con le Regioni. Penso a un sistema tariffario evoluto regolato dalla domanda di trasporto, a servizi dedicati a terra e a bordo, a una migliore integrazione fra treni e con gli altri vettori. Penso soprattutto agli investimenti in nuovi convogli, più confortevoli e performanti, che dobbiamo mettere necessariamente in esercizio già dal prossimo anno".

Non è quindi un sogno ipotizzare di estendere alcuni servizi dell'Alta velocità anche ai treni regionali?

"No. Lavoreremo proprio perché quel sogno diventi realtà. Se le nostre donne e i nostri uomini, ingegneri, designer, esperti di marketing, i colleghi ferrovieri tutti, hanno dato vita in pochi anni a un prodotto e a un brand che ha conquistato notorietà e stima in tutta Europa e anche oltre, significa che il know-how e le potenzialità non ci mancano. Significa, quindi, che quel sogno non è affatto irrealizzabile".

È importante sviluppare anche la logistica e il trasporto merci su rotaia.

"L'Europa ha un volume di logistica di oltre 960 miliardi di fatturato, in Italia il mercato è fortemente parcellizzato, con oltre 150mila imprese e senza un

player di dimensioni rilevanti. Dobbiamo crescere, in dimensioni, in profittabilità e in capacità di collaborare con il trasporto su gomma, per costruire un equilibrio in cui ogni modalità possa esaltare le sue specificità.

Dobbiamo investire in centri modali integrandoci di più con porti e interporti, per offrire un servizio efficace, affidabile, conveniente e sostenibile".

Quali programmi per il Sud?

"Occorrerà accelerare gli investimenti e gli interventi già previsti in Sicilia, sulla Napoli-Bari e sulla direttrice tirrenica verso la Calabria, dove potremo ridurre gli attuali tempi di viaggio, far circolare treni più performanti e creare le premesse per aumentare quantità e qualità dei servizi".

Intermodalità e sviluppo digitale saranno leve strategiche per il futuro?

"Sì, dobbiamo cogliere tutte le potenzialità del digitale per offrire maggiore assistenza e cura al cliente, più efficacia e tempestività informativa, per realizzare processi industriali ottimizzati, con riduzione di costi e tempi, e una manutenzione predittiva sui treni e sulle infrastrutture, premessa di puntualità, regolarità e sicurezza. Quanto all'intermodalità, siamo ben consapevoli che il treno non può arrivare ovunque. Se il primo e l'ultimo miglio sono ben integrati con la corsa ferroviaria, quest'ultima diventa più attrattiva e utile e l'intero sistema ne trae giovamento".

Come riuscirci?

"Per quanto riguarda la nostra presenza come operatori nel trasporto locale su gomma, con Busitalia, sarà vincolante saper interloquire e negoziare ancor più efficacemente con gli enti locali di riferimento. È a loro che spetta la pianificazione dell'offerta e, quindi, una migliore e più intelligente integrazione tra i vari vettori".

E i mercati esteri?

"Ormai, come impresa di trasporto, il mercato ferroviario di riferimento è quello europeo. L'arena competitiva sarà l'Europa e dovremo consolidare la nostra leadership nel trasporto ferroviario. Nei mercati extra Ue continueremo invece a esportare le nostre best practice nei campi dell'ingegneria e della tecnologia ferroviaria, sviluppando questo specifico business anche attraverso partnership con operatori privati".

LA 150/2000: Una legge dalle molte ombre

Trent'anni per una legge auspicata in quasi tutti i congressi della Fnsi e che ha avuto il suo impulso propulsivo a Salerno, ottobre 1970, ma ha deluso, una volta approvata dal Parlamento, le aspettative della vigilia. E' vero che ha fatto uscire gli uffici stampa dal sottoscala dove erano appunto relegati, ma i giornalisti ed il Gus si sono trovati con un pugno di mosche e questo grazie alla politica della Federazione nazionale della stampa e del Consiglio nazionale dell'ordine. Sono andati a favore dei senza titolo.

La Fnsi non ha difeso, come avrebbe dovuto, le aspirazioni dei giornalisti, in particolare quelle dei disoccupati, e ha avallato il D.P.R. 21 settembre 2001, numero 422. Il Consiglio nazionale dell'ordine a sua volta è andato oltre. Attraverso un provvedimento, adottato a Torino, ha consentito a coloro che lavoravano negli Uffici stampa della PA privi del titolo professionale di poter accedere all'elenco pubblicitari in violazione dell'articolo 35 della legge 69/63. Senza che l'autorità ministeriale o inquirente intervenisse.

Solo l'ordine dei giornalisti del Lazio e Molise ha mostrato non poche perplessità su quanto deciso dal Consiglio nazionale. A suo parere non era rispettoso dell'articolo 3 della Costituzione e nello stesso tempo appariva un privilegio. Di conseguenza si è messo di traverso e ha fatto conoscere le sue perplessità all'autorità superiore. Tutto è restato come prima. Una considerazione si impone e riguarda proprio il Consiglio nazionale, che è uso uscire dalle proprie competenze. Il legislatore del 1963 non gli ha conferito il potere di autoregolamentazione e tanto meno quello di interpretare le sue norme. Le deve solo applicare. La 150/2000 ha dato dignità di autonoma funzione amministrativa alle attività di

informazione e comunicazione. La prima riservata ai soli giornalisti. Assicurano sia la deontologia che la veridicità. L'informazione, come ha affermato l'avvocato Tiziana Kraska nel libro "informazione e comunicazione della P.A. dopo la legge 150/2000", ha di regola carattere finale. Procurare la conoscenza di una data notizia, mentre la comunicazione ha invece carattere strumentale. Mira a persuadere il destinatario ad avere i comportamenti reattivi desiderati. Se esisteva una necessità per la correttezza dei flussi informativi che venivano dalla PA l'iscrizione di chi fosse privo del titolo doveva essere transeunte. Nell'Unione europea solo da noi il giornalismo ha carattere permanente. In Spe, alla stessa stregua degli ufficiali di carriera. In uno stato rispettoso del proprio ordinamento, una volta terminato l'incarico sarebbero ritornati allo status quo ante. Da noi invece no. Sono restati nell'albo e per giunta pontificano nei corridoi e non accettano di stare in seconda linea. La 150/2000 a diciotto anni dalla sua approvazione costituisce ancora materia di attenzione. La si vorrebbe modificare nel senso che tutta la PA dovrebbe dotarsi di uffici stampa. La sua stesura è stata priva della collaborazione dei sindacati confederali. Nei primi anni di vita è stata denominata, secondo i momenti e le stagioni, l'Incompiuta come la sinfonia di Franz Schubert, fantasma, nonché libro dei sogni. Applicata a macchia di leopardo e inoltre, in più casi, disattesa e ma-



nomessa. Niente bando unico come ha proposto la Fnsi. Tutto è stato lasciato alla discrezionalità della dirigenza degli enti pubblici, che nell'ipotesi di dare attuazione all'articolo 1 lamenta sovente di non riuscire a trovare al proprio interno la professionalità ritenuta idonea cui affidare l'incarico di addetto stampa. La non individua anche se indice delle selezioni. In questo caso nell'ipotesi che ci sia un candidato interno difficilmente risulta essere vincitore. La conseguenza è quella di rivolgersi fuori. Nell'ambiente più consono Questo è il punto dolens della legge sulle Attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni. C'è dell'altro, comunque. La realtà quotidiana fornisce altri esempi. Uffici stampa che sono guidati da non giornalisti, selezioni per titoli e colloquio dove l'aspirante addetto stampa inciampa nel colloquio e sperimentati addetti stampa, sebbene abbiano eccellenti curriculum, spostati ad altre attività con depauperamento dello spirito della legge.

Non è finito. La legge non fa alcuna distinzione tra professionisti e pubblicitari. E' sufficiente essere iscritti all'albo nazionale, che il legislatore del 1963 non ha previsto. Ebbene, si cerca sempre il giornalista professionista che accede all'elenco di appartenenza tramite un esame inamoenia e davanti a giornalisti e che la commissione sia presieduta da un magistrato è ininfluente. Su ItaliaOggi del 28 luglio 2009, nella rubrica "Chessidice in viale dell'editoria", l'allora segretario del Consiglio nazionale ha fatto il punto sulla loro preparazione. Non è positivo e per giunta ripetitivo nel tempo. E' stato accennato agli spostamenti ad altri incarichi per i superiori interessi. Non tutti accettano un simile provvedimento senza reagire. E al riguardo ci sono delle sentenze che dovrebbero essere ricordate e una di queste riguarda una azienda sanitaria ed un eccellente addetto stampa. La si riporta come esempio di scuola.

EURISPES: VIGILI DEL FUOCO, PRIMI MA "ULTIMI"

Sotto organico, mal pagati e senza le necessarie tutele sanitarie

Sono amatissimi. Ricevono grande apprezzamento dall'86% degli italiani (Eurispes, Rapporto Italia 2018). Ai funerali di Stato delle vittime di Genova sono stati applauditi per l'abnegazione e l'efficacia dimostrate tra le macerie del Ponte Morandi, nella loro ricerca affannosa di salvare vite. Lo stesso è avvenuto lo scorso anno per la tragedia dell'hotel di Rigopiano, e nelle tantissime altre occasioni (quasi un milione di interventi nel 2017, con un trend di crescita del 15% rispetto al decennio scorso) in cui si adoperano per le piccole, le medie e le grandi emergenze che mettono a rischio la salute e la vita dei concittadini: crolli, smottamenti, incendi, terremoti, alluvioni. Sono i Vigili del Fuoco, un corpo nazionale con un organico operativo di meno di 30.000 unità (cui vanno sommate 3/4.000 unità presenti solo sulla carta). Ciò comporta che i Vigili del Fuoco si debbano spostare da regione a regione, inseguendo le tante emergenze del Paese. Più volte si è ipotizzato, nel mal concepito spirito della Riforma del Titolo V, di "regionalizzare" l'operatività di questo presidio essenziale per la sicurezza degli italiani: tentativi fortunatamente falliti che, ad esempio, avrebbero limitato nel disastro di Genova l'immediata possibilità di intervento dei Vigili di Toscana, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, confluiti in Liguria, con le loro colonne mobili, sul luogo del disastro, a poche ore dal crollo. «Un Corpo sotto organico, "ufficialmente" di 1.286 unità, ma che in realtà dovrebbe essere ampliato di altre migliaia di unità, mentre invece si fa fatica a coprire il turn-over allo stesso modo in cui le Forze di polizia dovrebbero continuare a recuperare il grave gap numerico determinato dai tagli degli arruolamenti imposto dal decreto-legge sulla spending review del 2012», dichiara Tullio Del Sette, Presidente dell'Osservatorio sulla Sicurezza dell'Eurispes. «Molti operatori sono precari, "assunti" per due settimane, quando le emergenze lo richiedono;



circa in 8.000 avrebbero i requisiti per l'assorbimento in organico. Malgrado ciò, i Vigili del Fuoco operano con la massima efficacia, e il Corpo viene ritenuto un modello di eccellenza anche a livello internazionale. Un Corpo che andrebbe potenziato, inoltre, con l'assorbimento di professionalità mediche (ad oggi sono solo 15 a livello nazionale), e di psicologi, così utili nelle ore successive alle sciagure per l'assistenza ai feriti, ai familiari delle vittime e agli stessi Vigili, sottoposti ad uno stress fisico e psichico eccezionale oltre che al continuo confronto con la sofferenza. Un Corpo che paga un forte tributo di vite, come recentemente accaduto nell'esplosione di una palazzina a Catania (il 20 marzo 2018), con due Vigili morti e due rimasti feriti. Un Corpo i cui addetti non hanno neanche la copertura Inail per gli infortuni e le malattie professionali. La ragione? Secondo i sindacati si tratta di "distrazione" della politica. Recentemente (giugno 2018) è stata inoltrata una petizione al Ministero dell'Interno ed a quello della Salute perché si intervenga quanto prima per ovviare a questa evidente e penalizzante contraddizione», continua il Presidente Del Sette. Ma l'attenzione al necessario potenziamento non è neanche all'orizzonte, e così il Corpo dei Vigili del Fuoco

riceve "solo" applausi e riconoscimenti formali, mentre in concreto non avviene niente o quasi: poche centinaia di assunzioni programmate dal Governo precedente e da quello attuale. Vi è inoltre un ulteriore paradosso per il quale è difficile trovare una spiegazione: i Vigili del Fuoco guadagnano mediamente il 20% in meno degli altri addetti alla sicurezza (come poliziotti e carabinieri): 1.200/1.300 euro al mese per un lavoro rischioso ed usurante. «Questo presidio essenziale per la sicurezza dei cittadini – dichiara sempre Tullio Del Sette – non è mai stato inquadrato organicamente nel Comparto Sicurezza, ed anche per questo è stato difficile negli scorsi anni identificare un automatismo per gli aumenti salariali, quando questi sono stati decisi per le Forze dell'ordine». «C'è da augurarsi che si intraprenda un percorso virtuoso che porti agli attesi completamenti del riordino dei ruoli e del contratto del Comparto Sicurezza e Difesa, arricchito dal Soccorso pubblico», conclude Tullio Del Sette. Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, sindacato dei vigili del fuoco, ha commentato: «L'analisi dell'Osservatorio Sicurezza dell'Eurispes ben fotografa la assurda e paradossale situazione che vivono i Vigili del Fuoco in Italia, primi tra la gente ma ultimi nella considerazione dei politici. Ma attenzione: i Vigili del Fuoco sono stufi di essere presi in giro dalla politica e non tollereranno oltre se il governo non inserirà nella prossima legge di bilancio i finanziamenti per l'equiparazione delle retribuzioni con gli altri corpi».



DIPLOMATICI CON IL

STORIA DEI SEGRETARI DI STATO

Nello Stato più piccolo del mondo la diplomazia non è basata su scelte politiche, ma sul Vangelo da cui trae tutta la sua "freschezza", afferma don Pino Esposito, storico e canonista, studioso della diplomazia vaticana, autore del volume "Segretari di Stato - Diplomatici con il Vangelo". Il libro, di quasi 700 pagine, si presenta con una veste editoriale molto elegante e pone in copertina le foto dei 56 Segretari di Stato Vaticano che in più di 400 anni di storia si sono succeduti: da Scipione Caffarelli Borghese, in ruolo dal 1605 al 1721, agli ultimi tre cardinali tuttora viventi: Angelo Sodano, Tarcisio Bertone e Pietro Parolin, attualmente in carica. La casa editrice Pieraldo Editore, definisce l'opera "una narrazione delle diplomazie vaticane nelle loro contestualità storico-politiche e umane, con testimonianze e notizie su personaggi e protagonisti di avvenimenti annotati negli archivi della storia, anche per vicende meno note", spiegando che la particolarità del libro è la scelta di privilegiare il profilo umano e "non ufficiale" dei 56 Segretari di Stato. *Dal secretarius intimus al secretarius domesticus fino al secretarius status*: l'incarico vaticano di primo collaboratore del Pontefice si è evoluto nel corso dei secoli, e solo dal 1600 si può parlare del Segretario di Stato più o meno nel modo in cui lo conosciamo oggi. Per la prima volta, nel campo dell'indagine storica, si è provato ad affrontare il gravoso compito di ricostruire nella sua ampiezza il ruolo assunto da questa figura istituzionale della moderna organizzazione del governo dello Stato Vaticano e delle importanti personalità della Chiesa chiamate a farsi carico della responsabilità di "primo collaboratore" del Pontefice.

Nella prefazione, il Cardinale Francesco Coccopalmerio afferma: "Il libro ha il pregio di evidenziare l'originalità dell'Istituto che assume in modo sempre più netto nel corso dei secoli, la forma di una diplomazia speciale in quanto manifestamente ispirata da spirito di forte impegno

pastorale e di piena osservanza del messaggio evangelico. All'autore, Pino Esposito, non sfugge che la missione dei Segretari di Stato si segnala per la costante sollecitudine a calare negli affari della politica e della diplomazia il senso vivo ed il segno permanente della presenza di Gesù Cristo nelle vicende della storia degli uomini. Una missione svolta nei modi in cui lo consentono le circostanze dei tempi e le qualità e gli orientamenti individuali". Nel suo prezioso lavoro, Don Esposito, colma una lacuna importante nella storia della Chiesa di Roma contribuendo a far luce su pagine ancora inesplorate dei rapporti tra la Santa Sede ed i vari Stati. Se il Vaticano è lo Stato più piccolo del mondo, la sua diplomazia ha un'autorevolezza che forse non ha eguali nel pianeta. Pensiamo al contributo determinante di Papa Giovanni XXIII alla fine pacifica della crisi dei missili di Cuba nel 1962, quando il rischio di una guerra tra gli Usa e l'ex Unione Sovietica fu altissimo. Ma anche la prima volta di un Pontefice all'Onu nel 1965, quando Paolo VI parlò ai rappresentanti delle Nazioni Unite in nome della Chiesa, da lui definita "esperta in umanità". Molto efficace e significativo è stato inoltre il contributo di Papa Giovanni Paolo II sullo scenario geopolitico mondiale: dalla caduta del Muro di Berlino nel 1989, alla prima volta di un Santo Padre a Cuba nel 1998. Così come il prezioso lavoro per favorire la pace in Medio Oriente di Benedetto XVI e oggi di Papa Francesco con i suoi ripetuti appelli e gesti concreti per riportare la pace in paesi martoriati da conflitti armati nonchè il notevole aiuto ai migranti che fuggono dalle violenze, dalla fame e dalle guerre. I Segretari di Stato, accanto ai Pontefici di ieri e di oggi, sono sempre stati un passo indietro, ma pronti con la loro fede, preparazione e capacità diplomatica a mediare in questioni molto complicate e di rile-



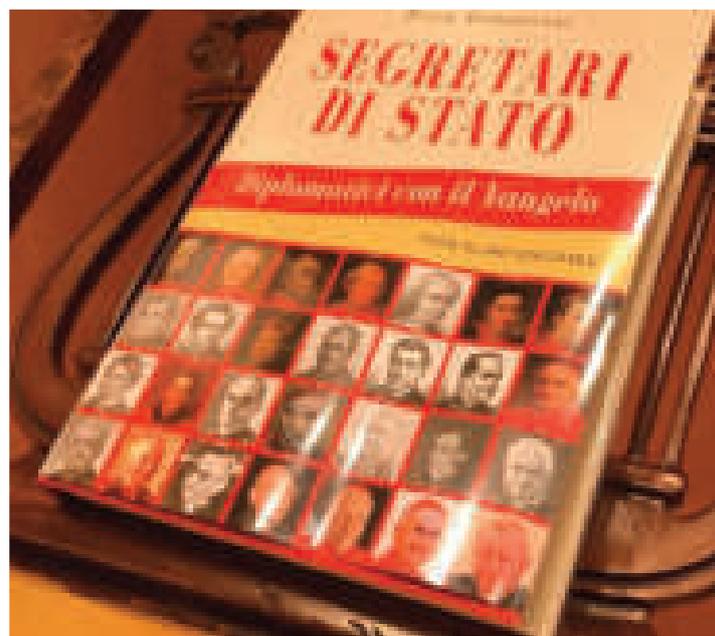
■ Nella foto, Papa Francesco ed il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano

vanza internazionale. Una diplomazia molto speciale, che afferma innanzitutto il valore sacro della vita umana nella gestione delle relazioni tra gli Stati. Come auspicato e proclamato insistentemente da Papa Francesco, i Segretari di Stato devono operare con zelo per la concordia tra i popoli e per il loro benessere. In questo volume viene infatti dato risalto agli oneri che competono a questi "agenti" al servizio del Sommo Pontefice in virtù dell'ecumenismo che li vede impegnati anche a farsi promotori attivi dell'incontro fraterno fra i cristiani delle diverse Chiese e fra le genti di religione monoteista. E' un fatto

molto significativo che il disgelato tra gli Usa e Cuba sia stato firmato proprio davanti all'attuale "primo alto ministro" di Papa Francesco, il cardinale Pietro Parolin, come a voler chiedere al Vaticano di avallare quello storico accordo. L'attuale Segretario di Stato afferma che il Vangelo è la matrice a cui la diplomazia veramente ispirata a Cristo della Santa Sede si deve conformare. Una diplomazia che porti la giustizia all'interno dei rapporti internazionali orientando il dialogo allo spirito della misericordia e della compassione, della tenerezza e del perdono, ma soprattutto alla dignità delle persone, alle loro aspirazioni e ai

VANGELO

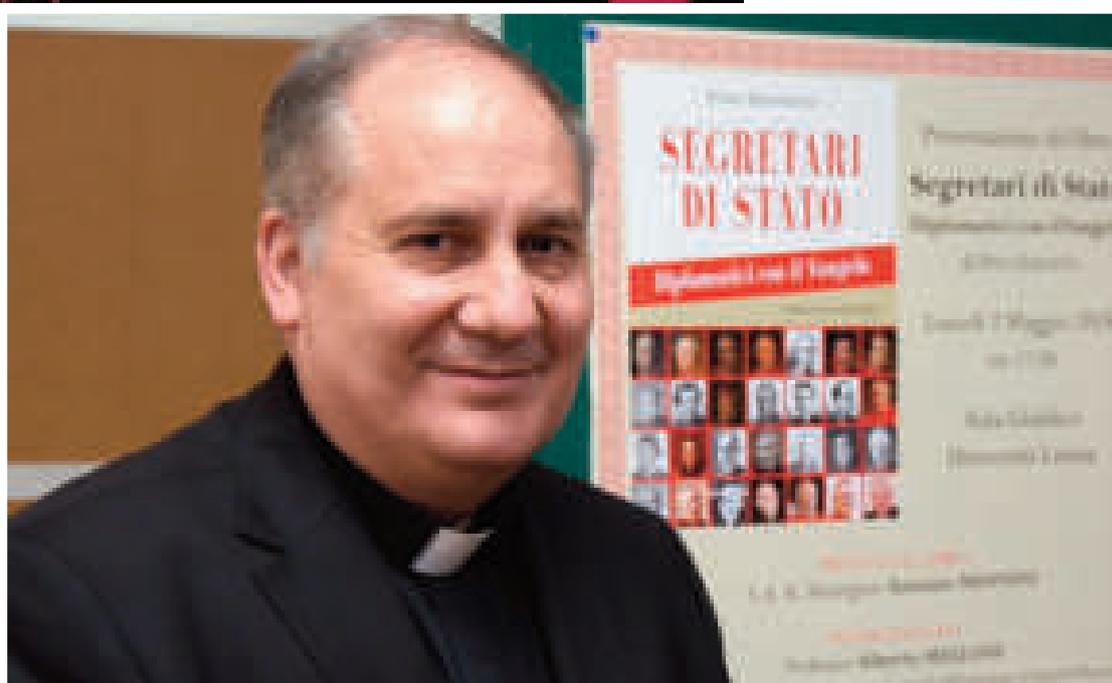
NO VATICANO



gretario di Stato affianca il Papa per aiutarlo a trasmettere il messaggio eterno di pace e di giustizia di Dio, in modo che questa luce di amore arrivi a tutte le nazioni del mondo. La storia dei Segretari di Stato conferma su larga scala l'esistenza di un attento disegno di politica internazionale e interna della Chiesa, in cui alla salvezza dello Stato si antepone la salvezza dell'Uomo. Questo libro vuole anche costituire l'augurio che la diplomazia vaticana possa proseguire nella sua missione fondata sul Vangelo, una diplomazia che è già la più importante del mondo e di cui Papa Francesco si fa garante per un mondo di pace e fratellanza.

Manuela Biancospino

loro bisogni fondamentali. L'attività diplomatica della Santa Sede deve rispondere in maniera coerente alle esigenze di concordia tra i popoli, e la Chiesa, portatrice di istanze valide non solo per i cattolici o per quanti professano un credo o una visione religiosa, ha il compito di sposare la causa dell'uomo, dei suoi diritti e della sua libertà. Don Pino Esposito afferma che la diplomazia vaticana è speciale perché è la "diplomazia del cuore" e ha come stella polare il Vangelo. La Chiesa, grazie anche alla figura del Segretario di Stato, è sempre più missionaria e profetica poiché ripone fedeltà nel Signore e non si conforma alle ideologie politiche. L'autore sottolinea inoltre che il Se-



■ Nella foto, Don Pino Esposito, teologo e studioso della diplomazia vaticana autore del libro "Segretari di Stato. Diplomatici con il Vangelo"

Ponte Morandi, tra 15 e 25 i possibili indagati per il crollo dell'Infrastruttura

La Gdf consegna le carte dell'inchiesta alla Procura di Genova.
Primi avvisi di garanzia nelle prossime ore

Per il cedimento strutturale di Ponte Morandi ci si avvia nella fase che porterà, nelle prossime ore, all'iscrizione sul registro degli indagati dei primi presunti responsabili di quanto accaduto. La Guardia di Finanza, infatti è risalita ad almeno una trentina di persone, che, a vario titolo, avrebbero avuto responsabilità dirette ed indirette sui lavori che nel passato recente, e non solo, si sono svolti per la manutenzione dell'infrastruttura. I nomi sono ora sulla scrivania del Procuratore di Genova, che, potrebbe, anche nelle prossime ore riempire i fascicoli giudiziari anche con qualche nome. Quello che è trapelato è che ci sarebbero almeno 13 nomi di coloro che si sono occupati del progetto di ristrutturazione del viadotto dal 2015, ma potrebbero diventare 25 se i magistrati decidessero di andare indietro nel tempo. Sono noti, naturalmente, anche i nomi che in questa fase preferiamo non rendere pubblici. Si tratta di dirigenti di Autostrade, Spea e Ministero. Intanto i periti dei pm hanno consegnato una prima relazione sulle probabili cause del crollo attribuendole a un cedimento strutturale all'antenna del pilone 9, il punto in cui i tiranti si congiungono all'estremità del sostegno. E studiando i carteggi tra le varie diramazioni del ministero delle Infrastrutture, gli investigatori hanno individuato come almeno in un'occasione i dirigenti del Mit avessero palesato la certezza che sul restyling del Morandi i tempi si stessero dilatando oltremisura. Ma ieri è stata anche la giornata della riunione congiunta del Consiglio regionale ligure e di quello genovese. In questa occasione, però, non tutto è andato liscio. Decine di residenti, o meglio, sfollati, hanno duramente contestato i rappresentanti istituzionali. Un folto gruppo di loro ha chiesto e ottenuto di poter assistere alla riunione congiunta dei Consigli dedicata al disastro. Gli sfollati, residenti in via Porro, erano stati bloccati davanti all'ingresso della sede della Giunta regionale e si sono sfogati al grido di "Rispetto, rispetto". La principale richiesta riguarda garanzie per le abitazioni prima della demolizione. Distribuito anche un volantino con sopra scritto: "50 anni di servitù, due settimane di sofferenze". Al



termine dell'intervento del commissario per l'emergenza Giovanni Toti hanno manifestato la loro rabbia gridando "Veniamo prima noi delle imprese, veniamo prima noi della viabilità, ci siamo prima noi, vogliamo la casa!". "Abbiate la stessa considerazione che avete avuto per Ansaldo Energia", ha gridato una donna.

Durante la riunione, il presidente della Regione e commissario per l'emergenza, Giovanni Toti, ha detto che "entro cinque giorni Società Autostrade ci presenterà il piano definitivo per la demolizione del ponte Morandi. Il piano verrà illustrato alle commissioni tecniche e prima fra tutti alla Procura della Repubblica a cui spetta la decisione di dissequestrare le aree e di arrivare alla verità sulle cause della tragedia". Poi sulla demolizione e la ricostruzione, il Presidente di Regione Liguria ha parlato in una lunga intervista al Corriere della sera: "Anche se i due mesi che dicevo sono realistici, nella peggiore delle ipotesi mi aspetto che la demolizione completa" dei resti del Ponte Morandi a Genova "si concluda entro dicembre di quest'anno. Inizio 2019 per avere il progetto del nuovo ponte. Natale per inaugurarlo. Siamo nelle condizioni di poterlo

fare". "Che nessuno pensi di tenere fermo il cantiere Genova per fare battaglie ideologiche. Sarebbe inaccettabile. Mi riferisco – spiega Toti – a chiunque terrà aperta la ferita di Genova anche un'ora più del necessario. Quello che ci serve è la praticità. Al di là di ogni discussione sul futuro assetto del Paese, noi andiamo avanti spediti e lo facciamo con Autostrade che al momento è titolare della concessione. Al tavolo della demolizione e della ricostruzione abbiamo davanti loro, come vuole la legge. Se con nuovi provvedimenti parlamentari dovesse subentrare qualcun altro al posto di Autostrade vorrà dire che si farà carico di quello che troverà già in corso d'opera". "Autostrade e Fincantieri si parlano da molti giorni e hanno già stabilito la volontà di collaborare. Oltretutto essendo genovese, la Fincantieri per la città sarà un vantaggio aggiunto in termini di occupazione. Venerdì ci vedremo in Regione e sapremo di più sul loro dialogo e sulle modalità di questa collaborazione. Fermo restando che pagherà tutto Autostrade, ci sarà un consorzio di aziende pubbliche e private che concorrerà alla ricostruzione del Morandi", conclude il governatore.

La formazione e la deontologia del giornalista nell'era del "tastierismo libero"

Per Michele Partipilo (*), autore di "La deontologia del giornalista ai tempi dell'informazione digitale" (Centro di Documentazione Giornalistica, 2018), l'avvento delle tecnologie sembrava destinato a soppiantare il lavoro del giornalista, consentendo a tutti di fare "informazione". Il dilagare del fenomeno delle fake news ha invece reso tangibile quanto siano necessari professionisti preparati, onesti, attenti alla ricerca della verità. In altri termini, di giornalisti anche deontologicamente capaci. Perché la deontologia - per qualunque professione - non è altro che l'impegno a fare bene il proprio lavoro. La deontologia, come ricordava Indro Montanelli, sta racchiusa in una semplice parola: onestà. Uno di quei termini che entrano talvolta con difficoltà nel lessico di ogni giorno. Il volume non è dato oggi e per sempre: è uno stimolo a riflettere e a interrogarsi perché in ogni momento c'è una sfida che i giornalisti devono affrontare per raccontare "pezzi di quella Storia che incessantemente si costruisce attraverso i piccoli e i grandi accadimenti quotidiani". Nella prefazione del libro, Carlo Verna, Presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, precisa che nell'era del "tastierismo libero" la formazione e la deontologia fanno la differenza, rilanciando come elemento fondamentale, per la qualità della democrazia, il ruolo del giornalista professionale. Per fare un esempio - scrive ancora Verna - la velocità è sempre stata frenetica compagna di avventura del giornalista. Oggi lo è grandemente di più e sta cambiando con molte insidie il modo di lavorare. Verna aggiunge: "Slow news no news" si dice, ma proprio per questo, ancor di più in una era in cui talvolta scrivere e pubblicare sono un unico gesto privo della garanzia del prodotto collettivo, il giornalismo

professionale dovrà assumersi le proprie responsabilità con quell'attività di validazione che è la verifica". Il saggio di Partipilo è suddiviso in due parti. Nella prima, i fondamenti della deontologia; nella seconda, dalle "Carte" al "Testo unico" dei doveri del giornalista. Il "Testo unico" dei doveri è nato dall'esigenza di armonizzare i precedenti documenti, per consentire una maggiore chiarezza di interpretazione e facilitare l'applicazione di tutte le norme, la cui inosservanza può determinare la responsabilità disciplinare dell'iscritto all'Ordine. Recepisce i contenuti di tredici Carte: da quella più generale dei doveri del giornalista a quelle mirate (dai doveri del giornalista degli Uffici stampa, a quella sui doveri dell'informazione economica, senza dimenticare il Codice in materia di rappresentazione delle vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive). Nel saggio, la parte dedicata alla "Deontologia e ai minori" (Carta di Treviso) è stata curata da Franco Elisei, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche. Elisei è stato componente del Gruppo nazionale di studio e di ricerca "Informazione e Minori" che, nel 2006, ha aggiornato la Carta illustrandola nella sede Onu a New York, in occasione delle celebrazioni per il Ventennale della Convenzione dei Diritti del Fanciullo.

(m.d.v.)



(*) È Capo-redattore centrale della "Gazzetta del Mezzogiorno". È stato Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, Presidente della Commissione ricorsi dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Ha pubblicato: "Le notizie e la persona" e "Sempre online". È Autore del Corso online sulla deontologia e i nuovi media.

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA



bassafermentazione

Via Ostia, 27/29 - Roma



birra e cucina

☎ 06 39734375 - 337 745845



Eduardo Palumbo, interprete del senso dinamico del colore

Pochi artisti riescono a trasmettere con la loro opera il senso d'appartenenza ad una poetica coltivata con esemplare coerenza nel corso degli anni. Tra questi un posto di primo piano è "occupato" da Eduardo Palumbo, una delle più significative voci dell'astrattismo italiano, morto a Roma all'età di 86 anni lo scorso 20 agosto. Nato nel 1932 a Napoli, dove si è formato alla scuola di Emilio Notte nell'Accademia di Belle Arti, Eduardo Palumbo si è imposto fin da giovane all'attenzione della critica per la capacità di sintetizzare la tradizione dell'espressionismo e del futurismo declinandola nell'astrattismo. Nominato nel 1962 professore di ruolo ordinario negli Istituti Statali d'Arte (dal 1976 è titolare della Cattedra di Discipline pittoriche al Liceo Artistico di Via Ripetta a Roma) ha affiancato la docenza alla professione artistica scandita nel tempo da cicli nei quali la disposizione delle "forme", create dagli accordi e contrasti cromatici, assume ogni volta una particolare valenza: Esplosioni solari, Avio-grammi, Bianchi tattili, Emergenze, Iridescenze, I voli, Dal colore la natura e dalla natura il segno (Ezra Pound), Le vie, I dipinti e la musica, ... Il suo percorso artistico si è sviluppato, dalle iniziali posizioni figurative fauve e espressioniste degli anni '50 del Novecento, nella sperimentazione di nuove forme espressive astratte che, travalicando i confini nazionali, si rapportavano alle esperienze dinamiche del futurismo europeo pervenendo, come ha evidenziato il giornalista e scrittore Gino Agnese, tra i massimi esperti del Futurismo (è stato anche Presidente della Quadriennale), ad una sua "personale elaborazione" dei linguaggi del Movimento, come il "raggismo" del



■ Sopra: Eduardo Palumbo all'inaugurazione della XIV Quadriennale di Roma (Il quadro è stato acquistato dalla Camera dei Deputati)

nella "luce", fino a far perdere valore alla "forma" a vantaggio del monocromatismo della materia pittorica che esclude ogni legame con l'immagine pittorica degli "oggetti". Il suo linguaggio diventa così espressione di "interiorità" nella convinzione che il colore neutro, il bianco in varie tonalità, può essere impiegato per stimolare la percezione dei sensi della vista e, per come viene steso sulla tela, del tatto. Il rinnovato interesse per il colore si concretizza, poi, sulle possibilità espressive di un linguaggio non figurativo su fondamento geometrico e dinamico connotando via via la sua pittura come trascrizione lirica, non oggettiva, di impressioni naturali portando questa

sottilmente lirica, rende visibile la persistenza nella sua opera di una sottile memoria di suggestioni "naturalistiche". La materia cromatica, vibrante di interna luminosità, realizza nello spazio pittorico un susseguirsi di forme che si intrecciano simultaneamente, senza accavallarsi, grazie all'impianto compositivo scandito da ritmi non prevedibili negli accordi cromatici. La sua pittura, che fin dagli inizi ha suscitato l'interesse di galleristi e promotori di eventi espositivi nazionali e internazionali (tra i quali Gerardo De Simone di Napoli, Giovanni Di Summa, Paola Consorti e Alessandro Massi di Roma e Giovanna Simonetta di Milano), è stata profondamente analizzata, in occasione delle sue personali e partecipazioni alle più importanti rassegne nazionali e internazionali (tra le quali la XIV Quadriennale) dalle più significative firme della critica contemporanea tra le quali quelle di Carlo Belli, Mario



■ Sopra: "Esplosione solare", 1968, olio su tela cm. 70x100; a sinistra: "Le onde parlano al sole", 2001, tecnica mista su tela cm. 100x150

Stefanile, Vito Apuleo, Italo Mussa, Sandra Orienti, Luigi Lambertini, Rosario Assunto, Giovanni Carandente, Carlo Fabrizio Carli, Gabriele Simongini, Piero Dorazio, Alessandro Masi, Luciano Caramel, Marco Tonelli, Luigi Paolo Finizio, Lorenza Trucchi, Claudio Strinati, Luigi Tallarico e Leo Strozzi. Numerose le sue opere acquisite da Istituzioni e Musei o presenti

in Collezioni d'Arte Contemporanea tra le quali quelle della Camera dei Deputati, dei Ministeri degli Esteri e dell'Agricoltura, della Fondazione della Quadriennale, dell'Università di Macerata e nelle Pinacoteche Comunali di Vienna, del MACRO di Roma, di Latina, di Sulmona, di Viterbo, di Termoli, di Taverna, del Museo Irpino e del Museo G. Bargellini di Pieve di Cento. Nel 2001 la sua opera "Risonanza di luce" (12 metri di base per 2 di altezza), uno dei 70 mosaici realizzati da artisti (35 italiani e 35 stranieri) tra i più rappresentativi dei linguaggi dell'arte contemporanea nell'ambito del Progetto "Arte Metro Roma" ideato da Piero Dorazio, è stata collocata nella stazione Lucio Sestio della Metropolitana di Roma.



■ Sopra: "Iridescenze (mare)", 1984, acrilico su tela cm. 40x50

russo Larionov. Raccogliendo la lezione del Futurismo, Palumbo ha costruito con la sua produzione un ponte tra le esperienze delle Avanguardie e l'Astrattismo: "Nella mia opera, ha più volte precisato l'Artista, non c'è legame estetico con il Futurismo ma una identica poetica della velocità, dell'espressione energetica della visione". Negli anni '70 del Novecento, con il ciclo "Bianchi tattili" - così definito da Mario Verdone perché la stesura della materia cromatica costruisce "rilievi" che creano un sottile gioco di luci e ombre - Palumbo conduce una sistematica indagine sullo spazio e sul colore, sempre più identificato

esperienza ai più alti gradi di interiorità grazie alla definizione cromatica nello spazio pittorico di una complessità di rapporti secondo un gioco di zone articolate per essenziali geometrie non euclidee. Il contenuto non oggettivo della sua opera diviene, attraverso la particolare tessitura cromatica, rappresentativa dei "suoni", sia della parola che della musica (senza frontiere di genere: sinfonica, operistica, bandistica, da camera, lirica, sacra, melodica), come esplicitato nei dipinti ispirati dall'opera dello scrittore e drammaturgo giapponese Yukio Mishima e dalle musiche di Debussy, Stravinskij, Ciaikovskij, Ravel, Respighi, De Falla, Bartòk. L'inserimento di linee curve, come elementi formali di un marcato dinamismo, non pone in discussione il nitido rigore strutturale che impronta le relazioni tra forma e colore che, per la valenza

Ponte Morandi, annuncio del sindaco, a fine mese possibile l'inizio delle demolizioni

"Se ci danno tutte le autorizzazioni, i tempi tecnici" per l'apertura del cantiere per la demolizione di quanto resta del ponte Morandi "sono che a fine mese, prima settimana di ottobre si può cominciare la demolizione. Questo secondo le informazioni che ho disponibili a oggi". Lo ha detto oggi a Genova il sindaco, Marco Bucci.

C'è poi da dire della parte squisitamente politica della vicenda con le parti del Governo giallo-verde costrette a rincorrere ipotetici accordi, che però fanno fibrillare ogni giorno la tenuta dell'alleanza. "Se parliamo di rimettere a gara le autostrade ci sono due possibilità: o tornano ad Autostrade ed è l'arte dei pazzi o ci facciamo colonizzare da un concessionario straniero. Quindi necessariamente devono tornare allo Stato, vogliamo chiamarla gestione pubblica e non nazionalizzazione?"

A L'aria che tira, il vicepremier Di Maio ha le idee chiare e rilancia anche sul rapporto, nello specifico, legato alla ricostruzione del ponte, con Salvini. Alla domanda se sulla questione si sia messo d'accordo con Matteo Salvini, Di Maio ha risposto: "Assolutamente. Anche nella mozione che ab-



biamo votato in Parlamento è prevista una gestione pubblica nel futuro". Infine il pm ai familiari delle vittime: abbiate fiducia - Ai parenti delle vittime e agli sfollati "dico di avere fiducia. È come se la tragedia che è successa a loro fosse

successa a noi e ai nostri parenti". Lo ha detto il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi in merito alle indagini sul crollo del ponte Morandi avvenuto lo scorso 14 agosto e costato la vita a 43 persone.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219



★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini, locandine e manifesti
biglietti da visita cartoline e calendari
inviti e partecipazioni buste e carte intestate
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Tripoli dichiara lo stato d'emergenza per l'avanzata dei ribelli. Si riaccende l'inferno libico

E' salito a 50 morti e 105 feriti il bilancio di una settimana di scontri a Tripoli, colpendo in buona parte civili. E' questo il bilancio fornito questa mattina dall'emittente televisiva "al Jazeera", che cita come fonte il portavoce delle strutture di emergenza della capitale libica, mentre l'ultimo bilancio ufficiale del ministero della Sanità libico era di 40 morti e 100 feriti, anche se in nottata media libici hanno fornito un altro bilancio di 47 morti e 129 feriti. Se-



condo un portavoce delle forze di sicurezza libiche, citato dall'emittente qatariota, "nessuno ha il bilancio preciso delle vittime considerata la situazione. Stanotte abbiamo rinvenuto cinque cadaveri di minorenni che combattevano per una delle forze in campo nella zona di Bawaba al Jabs". Prosegue quindi la crisi che da un lato vede avanzare, seppur lentamente, nella zona sud di Tripoli le milizie della Settima brigata, affiancate anche se non ufficialmente alleate da quelle delle cosiddette "forze speciali" guidate da Imad Tarablusi, considerato legato al parlamento libico di Tobruk, e da quelle di Salah Badi di Misurata. Quest'ultimo, controversa figura di Alba libica, il quale dopo aver proclamato in diversi video di combattere in prima linea al fianco della Settima brigata è stato smentito questa mattina da un portavoce di quest'ultima forza militare che ha negato qualsiasi legame tra la Settima e Badi. A contrastarli ci sono dall'altro lato, in difesa del governo di Accordo nazionale di Fayez al Sarraj, diverse milizie di Tripoli tra cui le brigate dei Rivoluzionari di Tripoli, la brigata al Nawasi, quella 301 e la brigata Ghanduia della sicurezza centrale. Se da un lato il Consiglio di presidenza ha decre-

tato lo stato d'emergenza a Tripoli, dall'altro il portavoce della Settima brigata, Saad al Hamali, ha reso noto che le sue forze hanno preso il controllo della sede del ministero dell'Interno e della strada che porta all'aeroporto di Mitiga oltre che dell'accademia degli ufficiali della polizia nella zona di Salah al Din, mentre i suoi uomini circondano la zona di Abu Salim dove ci sono stati violenti scontri. Eppure altre fonti riferiscono al sito libico "al Wasat" che queste notizie di conquiste della Settima brigata sono false e che è stata formata una "forza di difesa della capitale" per contrastare la loro avanzata. Intanto, la Farnesina, da parte sua, fa sapere che il personale che non è strettamente necessario a garantire l'operatività dell'ambasciata italiana a Tripoli sta facendo rientro in Italia in queste ore. E' una delle conseguenze del deterioramento della situazione della sicurezza nella capitale libica, dove il Consiglio presidenziale ha dichiarato lo stato di emergenza. Già stanotte, fonti della Farnesina riferivano che l'ambasciata "resta operativa con presenza più flessibile, che si sta valutando sulla base delle esigenze della situazione di sicurezza a Tripoli". Una formula per indicare il ridimensionamento del perso-

nale di servizio alla sede diplomatica. "Si smentisce categoricamente la preparazione di un intervento da parte dei corpi speciali italiani in Libia". Con un comunicato molto netto, Palazzo Chigi archivia le indiscrezioni apparse sulla stampa, secondo cui Roma starebbe lavorando ad un piano militare che - seppur limitato - avrebbe l'obiettivo di salvaguardare la fragile stabilità del governo di unità nazionale di Tripoli. L'esecutivo fa sapere che "l'Italia

continua a seguire con attenzione l'evolversi della situazione sul terreno, e ha già espresso pubblicamente preoccupazione nonché l'invito a cessare immediatamente le ostilità assieme a Stati Uniti, Francia e Regno Unito", continua il comunicato. Il vicepremier Matteo Salvini, dopo aver sottolineato che "l'Italia deve essere protagonista della pacificazione del Mediterraneo", manda delle frecciate in direzione francese: "Escludo interventi militari perché non risolvono nulla", dice, aggiungendo poi che "questo dovrebbero capirlo anche altri", riferendosi al fatto che in passato gli aerei di Londra e Parigi hanno sorvolato i cieli libici. In maniera simile, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano se avesse cambiato idea sul fatto che la Libia potesse essere un 'porto sicuro' per i migranti, Salvini liquida la questione così: "Chiedetelo a Parigi". Dalle opposizioni, invece, fioccano gli appelli affinché il governi riferisca in Parlamento. "Chiediamo al ministro degli Esteri Moavero di venire a riferire", dicono i capigruppi dem in commissione Esteri di Camera e Senato. L'appello è lo stesso anche da Liberi e Uguali, secondo cui "dare la colpa alla Francia serve solo a fuggire dalle proprie responsabilità".

Il premier Conte annuncia via Facebook il ritiro dal concorso per la cattedra alla Sapienza di Roma

Il premier Giuseppe Conte ha rinunciato al posto di professore di diritto all'università di La Sapienza. La decisione definitiva è arrivata lunedì, dopo che il sito Politico.eu, che per primo aveva raccontato in uno scoop della candidatura di Conte alla cattedra dell'ateneo di Roma, aveva rilanciato spiegando che La Sapienza aveva posticipato l'esame di inglese. Lo stesso Conte avrebbe dovuto sostenere il test in lingua, ma era impegnato con un colloquio con il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk. La commissione esaminatrice aveva chiesto agli altri due candidati (Giovanni Perlinger e Mauro Orlandi) se volessero sostenere subito la prova in inglese, oppure rinviarla, proprio per sostenerla assieme al presidente del Consiglio, il quale si era candidato ben prima di arrivare a Palazzo Chigi, lo scorso febbraio. Gli altri due candidati avevano detto di essere d'accordo con un rinvio della prova orale. Sono fioccate nuove polemiche, perché la scorsa settimana il premier aveva fatto pensare ad una rinuncia, non ad un rinvio. Conte aveva infatti detto che per "impegni istituzionali" avrebbe "riconsiderato" la possibilità di partecipare all'esame di lingua inglese. Questo test è necessario per chiedere il trasferimento dall'università di Firenze, dove il premier è già professore ordinario. A Roma si sta per liberare il posto di Guido Alpa, che è stato a lungo suo mentore. Alpa, il cui nome era circolato per il Csm (dove però non è stato eletto), andrà in pensione a fine ottobre. Lunedì sera, dopo nuove critiche piovute su Palazzo Chigi, il premier si è presentato agli italiani in diretta Facebook spiegando di rinunciare definitivamente per "ragioni di perso-



nale sensibilità", non ritenendo però che "sul piano giuridico" ci sia "formalmente alcun conflitto d'interesse". Conte ha spiegato di non aver "mai pensato di ricavare da questo incarico una poltrona a vita", anche perché "questo governo durerà cinque anni". Il premier ha detto di voler allontanare "anche solo il sospetto di poter lucrare da questa posizione" di presidente del Consiglio. Sulla vicenda del concorso alla Sapienza "alcuni giornali riportano palesi falsità e sono fortemente denigratori. Uno per esempio parla di bando cucito su misura sulla mia persona, non riporto il nome perché come premier rispetto la libertà di stampa ma questo è un esercizio inaccettabile".

Poco prima il vicepremier Luigi Di Maio, interpellato sulla questione, si era limitato a dire per per

Conte "riconsiderare il suo impegno fa parte di decisioni che prenderà". E Alessandro Di Battista, intervistato mentre continua il suo viaggio nel continente americano, aveva sottolineato che il capo dell'esecutivo aveva fatto domanda prima di diventare premier, bollando quindi come "risibile che i giornali diano spazio a questa vicenda", definita "una stronzata". A margine di questo, emerge che l'ex Iena Dino Giarrusso, presentato dal governo M5S come il "controllore" dei concorsi universitari, tra mille polemiche, avrebbe fatto marcia indietro. Intervistato dall'Huffington Post, Giarrusso ha dichiarato di non essere "il responsabile dei concorsi universitari", ma "il segretario particolare del sottosegretario Lorenzo Fioramonti" nel dicastero che si occupa di Istruzione e Università.

Sotto le Stelle
allo **Zodiaco**
UNA VISTA UNICA PER I TUOI
PRANZI E CENE DI LAVORO APERITIVI - FESTE - EVENTI
Viale del Ponte Martiri 22/24 - 00187 Roma - Tel. 06.49886741 - 06.49886742

RISTORANTE CAFFÈ LO ZODIACO

Un belvedere tra gli astri... un balcone su Roma a quota 139!



APERTO DALLA MATTINA ALLEZ DI NOTTE



Questo stupendo panorama di Roma, potrete ammirarlo solamente al "Ristorante Caffè Lo Zodiaco"



This wonderful view of Rome can be admired only from "Restaurant - Coffee Bar Lo Zodiaco"



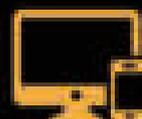
"LO ZODIACO"

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA
tel. 06.35496744 - 06.35496640



La sala interna, con aria climatizzata, può ospitare fino a 120 persone che aggiunte a quelle della veranda, danno una ricettività di 210 persone per cerimonie, meeting, banchetti, colazioni, pranzi e cene di lavoro

SEGUICI SU
follow us on



www.zodiacoroma.it